

20.1

MUSTE

es 427(208)

COMMEMORAZIONI

Edizibonelli
Natalino Balasso
Si distono tutti alle mie spalle
 Racconti del periodo di Mussolini
 Rizzoli

CORRIERE DELLA SERA
ESTATE

VENERDÌ 24 AGOSTO 2001

Edizibonelli
Ale e Franz
...e Lanny? È morto!
 Rizzoli



PASSIONI D'AMORE



Olivia
 Dalvestra

Autunno 1932. Durante una visita al fratello Max deportato a Fozzà con l'accusa di far parte del gruppo romano di Ciriaco e Libertà, alla giovane Joyce Salvadori viene affidato un incarico: deve portare un documento scritto finto finto e consegnare un progetto di riunione a Emilio Lussu e consegnarlo a lui e a lui soltanto. Joyce, ventenne, bellissima, alta, bionda, colta ed elegante, arretrata quella carta, la infila nel manico cavo della sua valigia in fibra e parte alla ricerca di Emilio Mill (questo il nome finto di Lussu che vive da clandestino). Inizia proprio così, esattamente come un romanzo, o come un film, la storia fra Emilio e Joyce.

A quell'epoca Emilio Lussu è un personaggio davvero «leggendario». Valoroso capitano dell'eroica brigata Sassari nella prima guerra mondiale, tornato in Sardegna ha partecipato alla nascita del Partito Sardo d'Azione.

Nel 1921, a trent'anni, è stato eletto deputato. Massimosoprattutto i fatti avvenuti dopo l'ascesa di potere di Mussolini a presidente un essenziale «filiatore» fiero oppositore antifascista, nel 1926 è stato arrestato e mandato in un campo di mille squadristi che l'hanno associato con l'arresto di altri suoi. Da



AFFINITÀ' ELETTIVE Emilio Lussu e Joyce Salvadori al momento clandestinamente a Genova nel 1932. Dopo una prima ispirazione sarà amore per sempre (Foto Egizio)

La storia di Emilio Lussu e Joyce all'ombra della lotta antifascista

Dagli innamoramenti fatali ai legami infelici, dalle illusioni ai grandi tradimenti. Gli intrighi sentimentali dell'attualità, della storia e della cultura rivisitati in forma di racconto da saggi, scrittori e famosi giornalisti

stadi e quella falsa per girare. Da Libbia si spostano a Londra, e mentre Emilio tratta col War Office, Joyce viene arruolata in un corso di addestramento degli ausiliari britanniche. Apprende tecniche di guerriglia, l'uso degli esplosivi, impara l'alfabeto Morse e a trasmettere per radio. Tutto come se venissero utili per fare la guerra partigiana.

Quindi tornano nell'Europa occupata. Nel '42 sono di nuovo a Maniglia dove riprendono a organizzare l'azione verso l'Italia. Non stanno sempre appiccicati, Joyce ed Emilio: capita anche che passino lunghi periodi separati, impegnati in missioni differenti. Emilio, per esempio, parte per New York su una banana armata. Il secondo che Joyce, dopo aver sventato i comandi Modigliani a passare la frontiera estera, venga arrestato da soldati italiani che la credono francese.

Dice lei, però, che non si trattava di vere separazioni, che entrambi «sentivano» se l'altro stava bene o correva dei pericoli. Intanto non si faceva mai l'ipotesi peggio e poi c'era fra loro una sorta di telepatico che scaturiva dalla profonda conoscenza e dalla forte volontà di stare insieme. Ma oltre che brava è anche fortunata, la coppia Emi-





PISTOIA

Morto Querci ex Psi anti-Craxi

PISTOIA - È morto a Pistoia, a 72 anni, l'ex deputato socialista Nevio Querci.

Querci militò dapprima nel Psdi, passando poi dopo l'unificazione socialista nel Psi, di cui divenne un dirigente negli anni 70: fu al fianco di Francesco De Martino in importanti battaglie politiche. Diventato per la prima volta deputato nel 1968, è stato continuamente rieletto nelle fila del Psi fino al 1983. A lungo membro della direzione socialista, alla fine degli anni Settanta fu tra i primi parlamentari a manifestare ostilità verso il "nuovo corso" del segretario Bettino Craxi.

FAX

Dest. Segreteria sen.F.De Martino 0667064094
Mittente F.De Martino 0815784855

Caro Boiardi, TI INVIO IL BREVE MESSAGGIO PER LA COMMEMORAZIONE
DI QUERCI

Cari amici e compagni, mi duole moltissimo di non poter essere presente di persona, ma i miei anni mi rendono disagiati i viaggi. Vi prego di scusarmi e considerarmi tra di voi con i miei sentimenti profondi e tanti ricordi. Vorrei in primo luogo che la cara Anna ed i suoi figli nuovamente accogliessero l'espressione del mio cordoglio per la perdita del carissimo Nevo, inattesa ed improvvisa, memoria dell'affettuosa ospitalità, della quale conservo un grato ricordo. Negli ultimi quindici anni le vicende della mia vita hanno reso difficili le occasioni di incontro, ma non per questo sono stati cancellati e rimossi gli antichi impegni comuni nella milizia del partito socialista. In esso Nevo aveva conquistato per le sue doti e la sua passione una posizione dirigente, che gli fu riconosciuta con la nomina nella Direzione, mentre la sua popolarità ed i quotidiani rapporti con le sezioni di Roma e del Lazio divennero sempre più organici, il che si rese manifesto con le sue ripetute elezioni alla Camera dei Deputati, ininterrottamente dal 1968 al 1979. Proveniente dalla socialdemocrazia, critico da sinistra, egli aveva compreso che il socialismo aveva bisogno di idee rinnovatrici ed a questo dedicava il giornale Proposta. Vi era stato così un naturale incontro con le idee che in quegli anni esprimevo. In un certo senso egli rappresentava la sinistra della corrente di Riscossa assieme a Bertoldi ed altri. Dopo il 1976 ed i mutamenti che ebbero luogo, fu tra i non molti che si resero conto ben presto di quel che stava avvenendo e fu critico aperto contro corrente, pagando il prezzo che questo comportava. Di lui e della sua opera converrà parlare in modo approfondito. Per ora possiamo anticipare il giudizio: egli ha bene meritato nell'onesta milizia socialista e non sarà dimenticato. vostro Francesco De Martino

ZCZC
ADN0301 6 POL 0 R01

SOCIALISTI: E' MORTO L'EX DEPUTATO NEVOL QUERCI =

Pistoia, 21 feb. - (Adnkronos) - E' morto l'ex deputato socialista Nevol Querci. Aveva 72 anni. La scomparsa e' avvenuta a Pistoia, citta' nella quale era nato il 23 dicembre 1927. Ingegnere di professione, Querci milito' dapprima nel Psdi, passando poi dopo l'unificazione socialista nel Psi, di cui divenne un dirigente di primo piano negli anni Settanta: fu al fianco di Francesco De Martino in importanti battaglie politiche. Diventato per la prima volta deputato nel 1968, e' stato continuamente rieletto nelle fila del Psi fino al 1983. A lungo membro della direzione socialista, alla fine degli anni Settanta fu tra i primi parlamentari a manifestare ostilita' verso il 'nuovo corso' del segretario Bettino Craxi. Lasciato Montecitorio e' stato per alcuni anni presidente dell'Inadel (Istituto nazionale dipendenti enti locali).

(Sin-Xio/Rs/Adnkronos)

21-FEB-00 16:58

NNNN



L'incontro fra l'affascinante e prestigioso rivoluzionario e la ragazza colta e proletarizzata è assolutamente romantico e travolgente

mente cronista per il confino. Da Lipari, la sera del 27 luglio del 1929, con Carlo Rosselli e Fausto Nitti, è riuscito a scappare a bordo di un motoscafo guidato da Dolci e Orsola (durante questa rocambolesca, impossibile e spettacolare fuga, è rimasto a terra Paolo Fabbrì). Una volta arrivati a Parigi, accolti da Silvestri, gli exati hanno potuto raccontare a tutta l'Europa com'è il fascismo in Italia e cominciare a organizzare Giustizia e Libertà.

Joyce Salvadori proviene da una famiglia «anglo-mondraginiana». È nata a Firenze e da lì è scappata in Svizzera una sera del 1924, dopo che il padre e il fratello sono sopravvissuti miracolosamente a un pomeriggio di torture e violenze fasciste. Il padre Willie, infatti, uno dei primi laureati in Sociologia e libero docente all'Università, è vicino a posizioni socialiste nonostante la famiglia, ricchi proprietari terrieri di Porto San Giorgio, sia di orientamento opposto (per questo, lui e sua moglie Giacinta, hanno rotto coi nonni). Da quella terribile sera, la piccola Joyce, non ancora dodicenne, ha ricevuto una radicale determinazione alla lotta contro la vita e la violenza. Forse donna, si è detta, non è un privilegio o una scusa per non esporsi ai rischi e all'azione.

Sulle rive del lago Lemano, Joyce frequenta la Fellowship School, un collegio liberatorio, cosmopolita e pacifista. Oggi tutto torna nella Marche, dai nonni, e a Permo conosce la licenza locale da privatista. Scrive poesie e, disinteressata, conosce Benedetto Croce che la accoglie con amicizia e la incoraggia pubblicandola sulla Con-

AFFINITÀ' ELETIVE. Emilio Lussu e Joyce Salvadori al momento clandestinamente a Ginevra nel 1938. Dopo una prima separazione sarà insieme per sempre (Foto Effigie)

La storia di Emilio Lussu e Joyce all'ombra della lotta antifascista

di SILVIA BALLESTRA

ca. Nel 1931 decide di andare ad Heidelberg per studiare filosofia. Suoi professori sono Jaspers e Rickert e Joyce si mantiene lavorando come lettrice. Grande però è lo shock quando, in primavera, determinata assieme agli studenti di sinistra a fare un contraddittorio con Hitler arrivato per un comizio, vede disprezzati in piazza la potenza militare e violenta dei suoi inquadrati sotto il palco. I suoi professori sembrano non rendersi conto di quello che sta succedendo, hanno un atteggiamento di sufficienza tra Joyce, che viene dall'Italia fascista, su Caprice. Li riconosce. E, compreso che la filosofia in quel momento è inutile, decide di partire. È il 1932.

Dunque, col suo rassicurato successo in valigia, Joyce gira a lungo prima di riuscire a trovare Emilio: ha letto del famoso personaggio su tutti i giornali ma non sa che faccia abito. Quando lui è passato a casa Salvadori in Svizzera, per portare una copia del suo libro *La Giustizia*, lei era al centro. Ora lo cerca ovunque, a Parigi, in Belgio, in Alta Savoia. Alla fine, le fanno sapere, poiché Lussu è ad Annemasse a respirare aria di montagna, l'appuntamento è fissato a Ginevra, la casa del repubblicano mardragino Chiostreri.

L'incontro fra l'affascinante e prestigioso rivoluzionario e la ragazza proletarizzata dalla lotta e dall'aspirazione economica e sociale è assolutamente romantico e travolgente. «L'amore era stato innescato e totale, è colpo di fulmine dei romantici dell'Ottocento». Così racconta Joyce. «Nelle delirazioni interiori innescate dal primo sguardo c'era già tutto: dall'intensa attrazione fisica al sincero rispetto, dal bisogno d'attività alla passione politica».

Una prima notte abbracciata in un letto a una piazza in una casa svizzera, un breve periodo insieme e poi la decisione di lasciarsi: Emilio non vuole, non può, impegnarsi in un rapporto.

È analista, ha ventidue anni più di lei, è un rivoluzionario refrattario alla vita di famiglia. Si lasciano ma Joyce è convinta di essere la donna adatta per lui. Contribuirà a scrivere un richiamo fortissimo per quell'uomo così interessato, così completo, anche da molto lontano. Anche se la separazione è assai lunga e i contatti praticamente impossibili.

Passano sei anni. Nel frattempo, Emilio è stato operato al polmone e ha trascorso molto tempo in sanatorio, a Davos, in Svizzera, dove ha scritto un saggio sull'Alpino. Dopo essere stato in Spagna a combattere con la brigata Garibaldi, è rientrato a Parigi con Nenni per i funerali dei fratelli

Rosselli, il 19 giugno del 1937. Joyce, come si è detto, non ha mai smesso di pensare a lui. In quei lunghi anni è stata in Africa, in Kenia e nel Tanganica, dove ha lavorato come operaia in un'industria per la lustratura del riso. Tornata in Europa, non potendo rientrare in Italia per via dei documenti scaduti, è stata in Svizzera e poi a Parigi dove, da studentessa laureanda, si è iscritta alla Sorbona.

Incontra Emilio e si risentono insieme: stavolta per sempre e con l'obiettivo di costruire un tipo nuovo di uomo, in cui la famiglia non sia una trappola ma scemi la base più solida anche per fare della robotica militante. Pippoi una coppia felice non rientra negli schemi della polizia per cui all'epoca «un rivoluzionario era un criminale, un fanatico, un individuo antisociale». Dunque, come scrive Emilio, è proprio «grazie alla compagnia di Joyce e alla sua collaborazione che io potrei svolgere in quegli anni una costante attività antifascista (legale, senza cadere».

Abbiamo prima all'Hotel de l'Université, poi trovato un piccolo appartamento nel Quartiere Latino e celebrato una specie di «matrimonio politico» in casa di Emanuele Modigliani concedendosi anche un piccolo viag-

gio di nozze, nelle campagne vicino Parigi. Nel 1940, all'entrata dei nazisti nella capitale francese — entrati senza che fosse sparata una sola cartuccia — Joyce ed Emilio escano di casa con una leggera borsa ciascuno (lui ha preso anche Fontbellò perché il cielo è coperto) e costituiscono a camminare. Si trovano in un paese spaventoso di gente disperata e in rotta: è una visione epica e terribile, Joyce è scoraggiata tanto da pensare di prendere la pillola di clonazepam che si portano dietro per i peggiori eventualità. Emilio la ricopre e insieme marciava fino a Tolosa. Da lì passano a Marigli dove nessuno sa un'organizzazione di espatrio clandestino.

Emilio si occupa di creatari e problemi logistici, Joyce, curva in uno sgabuzzino, prepara decine di documenti falsi, grazie alla loro sudata e abilità tecnica, molti anarchici, repubblicani, socialisti e giullini riescono a mettersi in salvo in Africa.

Emilio, nel frattempo, lavora anche a un piano di sbarco in Sardegna e, per questo, decidono di partire per il Portogallo, paese neutrale. Lisbona è diventata un crocevia importante per la attività di diplomazia che Lussu deve imbarcare con gli inglesi e i fuorilegge italiani a New York. Joyce si è iscritta all'Università e studia psicologia: viene sempre con nonni fabi e Joyce ha una doppia identità, quella vera per gli

vizzaria, venga arrestata da servizi italiani che la credono francese.

«Dio lei, però, che non si trattava di vere separazioni, che entrambi «sostenevano» se l'altro stava bene o correva dei pericoli. Intanto non si facevano mai fipotesi peggiori e poi c'era una loro una sorta di telepatia che scarturiva dalla profonda conoscenza e dalla forte visione di stare insieme. Ma oltre che brava è anche fortunata, la coppia Emilio-Joyce: durante un tentativo di passaggio in Svizzera per fiontare finalmente in Italia, vengono arrestati da una pattuglia tedesca e si salvano perché Joyce conosce la lingua e può mostrare le contraddizioni dei loro interrogatori. Alla fine, nel '43, riescono a rientrare: Joyce prima, Emilio in seguito, dopo quindici anni di esilio».

Nel giugno del 1944 Emilio e Joyce, col falso nome di coniugi Rainaldi, abitano in piazza Rondaccio, al quartiere Prati, Roma. Joyce è incinta di nove mesi. Durante l'anno precedente le è capitato di subire l'intero grappo dirigente del Partito d'azione riunito in caso di linea Berlinguer da morte sia come stavano disprezzando con dell'esplosivo ordoglio materiale per costruire una radio.

Nel settembre del '43, con Emilio, così come era successo a Parigi, aveva assistito all'entrata a Roma della Wehrmacht. Il 20 settembre era partita per conto del Cln con l'intento di passare le linee e prendere contatto con gli alleati per un lascio di armi per le bande partigiane.

Ora si era al 6 giugno del 1944, appunto, e i nazisti erano stati cacciati il giorno prima da Roma. Ma ancora vigevano le leggi fasciste che impongono il matrimonio, per poter riconoscere all'anagrafe il bambino. Così, alla presenza di un assessore della Giunta appena insediata in Campidoglio dal Cln, con, per testimoni, la portinaia dello stabile e un pasticcero, vengono sposati così loro vent'anni.

Qualche giorno dopo nasce il piccolo Giovanni. E qui inizia un'altra storia. Altrettanto bella ed emozionante ma del tutto nuova: quella della famiglia Lussu. In un paese che deve essere ricostruito ma che è finalmente libero e democratico. Anche grazie ad Emilio e Joyce.



Entrambi «sostenevano» se l'altro stava bene o correva dei pericoli. C'era tra loro una sorta di telepatia che scarturiva dalla profonda conoscenza e dalla forte visione di stare insieme.

I PROTAGONISTI

Una coppia unita da una forte intesa intellettuale e amorosa

Emilio Lussu, nato ad Arzangia, un villaggio nella provincia di Cagliari, nel 1898. Laureato in giurisprudenza, è ferocemente all'opposto in guerra contro l'Austria. Partecipa alla prima guerra mondiale. Rientrato in Sardegna nel 1919, è tra i fondatori del Partito social-fascista. Viene eletto deputato nel '21 e nel '24. Dopo il diluito Matteotti, partecipa alla «confezione americana». Nel '28 viene iscritto a casa da un gruppo di fascisti. Per difendersi, spara un colpo di pistola e scappa, una squadrina. Viene condannato a cinque anni di deportazione a Lipari. Nel '29 riesce a scappare. Va a Parigi. Scrive *Mario in Roma e dintorni*. Insieme a Gaetano Salvemini e Carlo Rosselli, dà vita a «Giustizia e Libertà», movimento rivoluzionario. Nel '34 viene ricoverato in un manicomio in Svizzera dove è sottoposto a un inferno di terapie ai polmoni in seguito all'aggravarsi della tubercolosi contratta nelle carceri fasciste. Scrive *Parola dell'insurrezione* tra il '36 e il '37. In un anno sull'isola. Nel '41 rientra in Italia e partecipa alla Resistenza. Prima la guerra, nel 1945 fa parte del governo Pirelli e del secondo governo De Gasperi. Prima entra nel partito socialista e nel '61 partecipa alla costituzione del Partito socialista di Unità proletaria. Muore nel 1975.

Joyce Salvadori Lussu nasce a Firenze nel 1912, con origini familiari anglo-sardegnesi. I genitori antifascisti sono costretti ad allontanarsi da Firenze, dopo aver subito un tentato partigiano. In esilio in Svizzera Joyce e il fratello Max ricevono un'educazione cosmopolita e anticlericale. Studia filosofia a Heidelberg e si laurea prima in lettere alla Sorbona, poi in filosofia a Lipsia. Dal 1935 al '38, intraprende ripetuti viaggi in Africa e compone le sue prime poesie, apprezzate anche da Benedetto Croce. Nel 1938 va a Ginevra per incontrare clandestinamente Emilio Lussu. L'incontro tra i due è immediato e le loro vite rimangono unite in un tenace rapporto coniugale di forte intesa intellettuale e politica. Joyce riceve la medaglia d'argento della Resistenza come staffetta partigiana. Il suo impegno continua con la scrittura, impegnandosi per la conquista dei diritti civili delle culture più emarginate, come il popolo curdo. Traduce il più grande poeta nazir Nizami e la poesia d'ispirazione africana e asiatica. Cerca di diffondere soprattutto tra i giovani la memoria storica, base della consapevolezza e responsabilità morale. Muore nel 1996, lasciando oltre 20 opere scritte sui temi che più l'hanno coinvolta e interessata.



**Comune di
Mercato S. Severino**

c.a.p. 84085 - Provincia di Salerno

Spet. n. 6007

*prima del
31 maggio
inviare una cartolina*



COMUNE DI
MERCATO S. SEVERINO



*Esiano
De Martino Sen. Francesco
Via Quicchio Falciano
80127 Napoli*



COMUNE DI MERCATO S. SEVERINO

Provincia di Salerno

Assessorato alle Politiche Culturali

Esimio De Martino Sen. Francesco
Via Aniello Falcone
80127 Napoli

OGGETTO: Celebrazioni Cacciatore - Invito di partecipazione.

Le partecipiamo che l'Ente che abbiamo l'onore di rappresentare, ha organizzato una serie di incontri e una giornata commemorativa per ricordare la figura dell'On. Luigi Cacciatore, nostro illustre concittadino, del quale ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte, e in continuità con le manifestazioni avutesi nel corso dell'anno 2000 per il centenario della nascita.

Uno dei momenti più importanti sarà costituito da due giorni di studi per illustrare non solo la vita del personaggio, ma anche l'ambiente politico, sociale e culturale della nostra provincia rapportato alla storia nazionale. Il convegno-dibattito si terrà il 31 maggio a Mercato S. Severino, nel Palazzo Vanvitelliano sede del Municipio, e il 1 giugno a Salerno nel Palazzo S. Agostino, sede della Provincia.

Il Comitato costituitosi per le celebrazioni concluderà le manifestazioni nel mese di agosto (ricorrenza della morte) con la scoperta di un'opera artistica commemorativa del compianto Luigi Cacciatore nella Villa Comunale a lui dedicata, e con l'intenzione di presentare la pubblicazione degli atti scaturiti dagli incontri e dalle testimonianze raccolte.

Gradiremmo, quindi, avere una vostra testimonianza scritta e la partecipazione personale ad uno dei momenti delle celebrazioni. E, qualora volesse intervenire di persona, vorrà Ella avere la cortesia di indicarci il tema dell'intervento e le modalità della partecipazione.

Sarà nostra cura comunicarle il calendario del convegno con il suo intervento.
Voglia gradire i nostri più cordiali saluti.

Mercato S. Severino, 17 marzo 2001

L'Assessore alle Politiche Culturali

Dott. Giuseppe Vitale

Il Sindaco

Dott. Giovanni Romano

Per maggiori informazioni e/o comunicazioni contattare l'Assessorato alle Politiche Culturali tel. 089/826834 - fax. 089/821634.

Confindustria

Nicola Mancino
Presidente del Senato

F O N D A Z I O N E

ROBERTO RUFFILLI

in collaborazione con

COMUNE di FORLÌ

***Ricordo di
Roberto Ruffilli
nel XIII anniversario
dell'assassinio***

Si prega di confermare entro
Mercoledì 18 Aprile 2001 ai seguenti numeri:

Segreteria della Fondazione
Corso Diaz 43, 47100 Forlì - Tel. 0543 35180/26192

Comune di Forlì
Tel. 0543 712214/712231

***Venerdì 20 Aprile 2001
ore 16.30***

*Forlì - Sala Gandolfi di Palazzo Mangelli
Corso A. Diaz, 45*

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"Per il superamento completo delle disfunzioni delle istituzioni della nostra democrazia occorre un complesso di interventi riformatori che elimini la confusione di ruoli verificatasi fra governo, parlamento, magistratura, potenzi le funzioni specifiche ed i relativi controlli e dia vita ad un giusto equilibrio fra mediazione e decisione. Così come si impongono mutamenti nel rapporto fra questi e i poteri locali, per accrescere l'incidenza del sistema delle autonomie nel funzionamento complessivo della Repubblica democratica".

"I partiti si accordino sulle regole del gioco democratico, con il perfezionamento in comune di quelle sancite nella Costituzione e di quelle poste in essere nel primo quarantennio di vita repubblicana, dimostrandosi capaci di realizzare compromessi validi fra "interessi partigiani" ed "interessi sistemici", a completamento e sviluppo di quelli che hanno reso possibile la fondazione e la crescita della democrazia italiana. Passa di qui la possibilità per i partiti di mantenere la propria "identità", con la fedeltà ai valori ideali ed ai radicamenti sociali fondanti, ma con l'accettazione della fine di funzioni di supplenza ormai impraticabili, e con l'adeguamento ai fatti nuovi di una società matura e complessa e di una "democrazia pluralistica".

"Dobbiamo costantemente alimentare in noi la disponibilità a misurarci con la persistenza del male e ad impegnarci per l'affermazione del bene, con la consapevolezza dell'impossibilità di conquiste definitive e irreversibili, ma anche della possibilità di una crescita complessiva dell'umanità, secondo il misterioso disegno del Creatore e del Redentore".

Roberto Ruffilli

Ore 16.30

Letture del messaggio del
Sen. Nicola Mancino

Presidente del Senato e Presidente della Fondazione

Intervento di **Franco Rusticali**
Sindaco di Forlì

"La nostra città, così diversa
con l'Università che Gli dobbiamo"

Ore 17.00

Pier Alberto Capotosti

Giudice della Corte Costituzionale

"Roberto Ruffilli: la sua lezione,
tredici anni dopo"

Ore 17:45

Deposizione di una corona
alla lapide in Corso Diaz

Ore 18:00

S. Messa nella Chiesa di Ravaldino

17:39 17-09-01

ZCZC

ADN0328 5 POL 0 R01 PPA NAZ

**DS: DOMANI A FESTA UNITA' COMMEMORAZIONE RICCARDO LOMBARDI =
PRESENTAZIONE VOLUMI DISCORSI PARLAMENTARI LEADER SOCIALISTA**

Roma, 17 set. (Adnkronos) - Il 18 settembre ricorre l'anniversario della scomparsa di Riccardo Lombardi. Nel quadro delle iniziative della Festa dell'Unita' a Reggio Emilia, il presidente della Direzione nazionale dei Ds Valdo Spini interverra' al dibattito 'Per Riccardo Lombardi' a ricordo del centenario della nascita'. Con l'occasione, informa una nota, verranno anche presentati alla Festa i due volumi dei discorsi parlamentari del leader socialista nell'edizione della Camera dei Deputati. Al dibattito interverranno anche Simona Colarizi, docente di Storia contemporanea, Emanuele Macaluso, direttore de 'Le ragioni del socialismo', Pierre Carniti ex segretario nazionale della Cisl e l'ex parlamentare Antonio Landolfi.

(Pol-Fer/Pe/Adnkronos)

17-SET-01 17:39

NNNN

La stanza di MONTANELLI



Riccardo Lombardi, uomo di pensiero

Caro Montanelli,

Mio padre, vissuto sempre da socialista, e per sua fortuna morto prima dello scoppio dello scandalo di Tangentopoli, non faceva che magnificare l'onestà e il disinteresse dei suoi vecchi «compagni» di partito, e soprattutto mi parlava con ammirazio-

ne di uno di loro, il deputato Riccardo Lombardi, che lui considerava un genio della politica, ma che non vedo mai ricordato dai «compagni» attuali. Chiedo a lei, che lo ha certamente conosciuto: era proprio così?

Spartaco Lunardi, Milano

Caro Lunardi,

Cominciamo col dire che era così, cioè come lo vedeva suo padre, il vecchio socialismo che ha dato all'Italia, ma specialmente a Milano, alcuni dei suoi più probi amministratori e rappresentanti. E se glielo dice un liberale come me, può crederci. Che lo sia stato anche Lombardi, sebbene lui non venisse dal partito socialista, ma da quello d'Azione, anche questo è vero. Che sia stato un genio della politica, questo mi sembra un po' forzato, e non del tutto esatto perché Lombardi, più che un uomo di politica, fu un uomo di pensiero, e di un pensiero che, per la sua astrattezza, faceva molta impressione ai «compagni» che, venendo soprattutto dall'azione sindacale e di piazza, erano, in fatto di «dottrina», piuttosto debolucci, ed è per questo che nutrivano un complesso d'inferiorità nei confronti dei comunisti.

Quando Lombardi, alto, funereo, nerovestito, e con un volto che Carducci avrebbe definito «piovorno», si alzava a parlare, nell'uditorio si faceva un intimidito silenzio, anche perché Lombardi prendeva la parola solo per annunciare sconquassi e catastrofi. Era stato lui, come segretario del partito d'Azione, a celebrarne il decesso. Era entrato in quello socialista quando questo era quasi ridotto a macerie dalla defezione del Psiup. Vi era emerso via via che si profilavano altre scissio-

ni. E per questa sua voluttà di cavalcare sconquassi e tempeste, lo chiamavano «la Procellaria», ma col rispetto dovuto a chi non se ne serviva per fare carriera.

Parve a un certo punto che dovesse succedere a Nenni, come lo stesso Nenni voleva. Ma declinò perché non approvava l'ingresso dei socialisti nel governo, dove c'era, già pronto per lui, un posto di ministro, e proprio quello che meglio si attagliava alle sue qualità: il Bilancio. Preferì restare alla direzione dell'*Avanti!*, il giornale del partito. Ho ritagliato e conservato alcuni dei suoi articoli, e tuttora mi chiedo se i vecchi militanti come immagino che fosse suo padre, e che costituivano il ristretto pubblico di quel giornale, capissero pronunciamenti quali: «Noi poniamo il rapporto fra le finalità unitarie perseguibili e i comportamenti dei partiti che vi sono impegnati nell'identico rapporto in cui stanno, sul terreno economico, le riforme di struttura e la politica congiunturale». Ma il testo

più classico di prosa lombardiana è l'articolo che dedicò, nell'anniversario della sua morte, a Giacomo Matteotti: «Non già che pensiamo che il pensiero e l'opera di Giacomo Matteotti possano essere richiamati per trarne un avallo avanti lettera dell'attuale impegno politico di cui la intera e indivisibile responsabilità compete a noi, i vivi, e non a chi ci precedette e che non possiamo sapere come si sarebbe comportato di fronte a problemi che non conobbe, come invece è dato a noi di conoscere nei loro precisi termini e condizionamenti, ma perché stimiamo che se è pur vero che non esiste alcun modello ripetibile dell'azione che, ereditata dai nostri maggiori, possa esaurire la viva ricchezza di situazioni diverse e irripetibili, tuttavia una eredità vincolante, ed è il costume, l'*animus* che devono presiedere alle nostre decisioni ed azioni che, se fermamente mantenute, valgono a garantirci non da sempre possibili errori, ma certamente dal pericolo di smarrire i motivi profondi e autonomi della nostra esistenza...» (*Avanti!*, 8 giugno 1964). Mi dicono che, arrivato in fondo a questa voragine di coordinate e di subordinate, lo stesso Nenni, che pur amava Lombardi come un fratello, chiese un energetico per riprendere fiato.

Lombardi morì poco dopo, povero in canna e senza aver mai raggiunto posti di potere.



LUIGI QUARNO

gine molto concreta di chi li parla. Se, ad esempio, prendiamo il termine «vino», scopriamo che a Venezia è chiamato «vin», a Brescia «vi» e a Bergamo «à». Da ciò possiamo dedurre che i bergamaschi sono le persone... più concrete d'Italia.

Enos Patracchini
enos.p@iol.it

MANI PULITE

L'ammissione di colpa

Ogni giorno c'è qualcuno che si fa paladino di una amnistia sui fatti di Mani Pulite. Spesso alcuni politici si cimentano in questa impresa, come a voler affermare che, in fondo, ciò

che è accaduto può essere dimenticato e perdonato con un semplice gesto di clemenza. Mai ho ascoltato un'ammissione di colpa. Infatti per loro non ci sono colpe ma semplici atti, compiuti in dispregio della legge ma sostenuti dall'alibi che lo facevano tutti...

Benito Alberto Ruiu
bruju@tiscalinet.it

Scritta appena ieri

Suppongo non ti sia sfuggita la eccezionale gravità dell'intervento di Nenni, ieri, alla direzione del partito. Egli ci invitò a «ritornare alle origini, allorché si decise la politica di centrosinistra». «Quale fu, egli si è domandato, l'idea ispiratrice di quella politica?». La risposta è stata f...isa: «Essa fu la decisione di

garantire la stabilità politica nella democrazia repubblicana». Sarei ipocrita se affermassi di esserne rimasto sorpreso; ma non ti scriverei se non fossi rimasto spaventato della tranquilla sicurezza con cui Nenni ha teorizzato il rovesciamento della politica del partito se non a dispetto della natura del partito.

Da Riccardo Lombardi a Francesco De Martino, 1964. Tratto da «Scritti politici», Marsilio editore

influenza sulla stima ed ammirazione religiosa.

Tra i miei ricordi migliori vi è quello di una visita che mi fece a Monte N. Procida Intercedendo a pranzo assieme alla mia famiglia. Conservo una grande ~~memoria~~ cartella con veri suoi dipinti e disegni, che egli volle regalarmi.

I suoi contributi alla soluzione dei problemi ~~delle classi~~ dei lavoratori con iniziative concrete e l'impegno per la discussione internazionale e la sua appartenenza alla storia migliore della Repubblica.

d'Italia Democratica perde con Fanfani uno dei protagonisti più originali e sensuatore di idee del nostro tempo -

SENATO DELLA REPUBBLICA

Carta da
minuta

È stato molto reticente dalla notizia della scomparsa di Amintore Fanfani e rievoca il suo lungo impegno politico nella costruzione della repubblica democratica, come esponente di alto livello del cattolicesimo sociale, e a cominciare dalla formulazione del primo articolo della Costituzione: "d'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro". Ma in questo momento di ~~si~~ dell'onda di sentimenti suscitano i ricordi della nostra collaborazione, che ebbe inizio quando egli per prima cosa nel 1962⁶³ in governo vide oltre l'appoggio dei socialisti, superando gravissime resistenze. Esso aprì la via al centro-sinistra organico.

Anche nelle diversità delle idee e negli scontri, come per il divorzio e l'elezione alla Pres. della Repubblica non vi fu mai nulla di personale, né esecrivo.

Famiglia Auderlini
Viale della Malaria 76

001920 ~~+~~ Roma

È stato scorgere loro Luigi
nel vicolo comune lunga milita
molte commesse con gli altri

Francesco de Martino